

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Le inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 roas.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

GIUDIZI DELLA STAMPA ITALIANA

SUL DISCORSO
DI NAPOLEONE III.

Il *Diritto* così scrive:

Noi non crediamo che l'imperatore abbia esagerato nel dire che gli attacchi violenti della stampa e delle riunioni hanno dimostrato la solidità dell'impero.

L'Europa intera ha gli occhi sulla Francia; chè tutti i popoli hanno interesse al pieno consolidamento della sua libertà: e tutti aspettano a vedere « se la Francia, senza cadere in deplorabili eccessi, è capace di sopportare le libere istituzioni che formano l'onore delle nazioni civili. »

La *Perseveranza* comincia il suo giudizio con queste parole:

Quelli, i quali dubitavano che li anni e li acciacchi avessero intorpidita la intelligenza politica di Napoleone III, possono dal discorso con cui egli inaugurò ieri la nuova sessione del Corpo Legislativo, trarre argomento di conforto: se Napoleone III parve per qualche tempo venir meno alla sua riputazione e al suo compito, ha però saputo rilevarsi a tempo: il discorso di ieri lo dimostra.

Accennate le ragionevoli proposte che stavano per partire dall'opposizione meno sbrigliata e che potevano essere un pericolo per il governo imperiale se non vi avesse dato ascolto, la *Perseveranza* dice:

Il discorso imperiale dimostra che il sovrano seppe abilmente parare il colpo e volgerlo anzi a propria difesa: il Governo ha fatto sue tutte le proposte dell'opposizione e

le ha tradotte in altrettanti progetti di legge. Con ciò non solamente l'opposizione è disarmata e il trionfo di lei va a riuscire un trionfo del Governo, ma l'impero diventa davvero uno Stato informato ai principii costituzionali.

La *Gazzetta d'Italia* ne dà il seguente giudizio:

Il discorso dell'imperatore Napoleone III al Corpo legislativo nella inaugurazione della sessione è la conferma delle opinioni tante volte emesse da coloro, i quali come noi sostengono che l'imperatore ha fatto sinceramente l'evoluzione del Governo suo in senso liberale, ma che non ha inteso di lasciarsi forzare la mano dai nemici della libertà più che dell'impero.

Noi facciamo voto perchè la Francia risponda all'imperatore che essa lo comprende e che può sopportare le libere istituzioni, che sono l'onore dei paesi civili.

Il *Pungolo* di Milano dice che il discorso di Napoleone III sembra in certo modo parafrasare la divisa politica dei 116: *Libertà ma non rivoluzione.*

Il *Pungolo* dice che l'impressione che esso ha ricevuto dal discorso fu buona e che riuscì ottima in Francia presso l'immensa maggioranza che vuole lo sviluppo tranquillo delle riforme interne.

La *Gazzetta Piemontese* che finora non si è molto segnalata per simpatie al governo imperiale, dice:

Il discorso pronunziato ieri dall'imperatore è all'altezza della situazione ed è degno della Francia.

Esso è destinato a sedare molte passioni

a gustare un po' di quel latino, che sapevano ammanire i nostri buoni vecchi. Il *Carmen* consiste in un itinerario che descrive poeticamente ogni più bel paese che trovasi nell'antica Lunigiana, provincia ove fiorisce la famiglia dello sposo, pensiero gentile ed assai adatto, tanto più che lo sposo scrisse le *Memorie storiche di Montignoso*, sua patria. Segue un grazioso sonetto del dott. Leopoldo Bocconi, in cui encomiando la sposa dice, che ben rare donne in sè quei tre pregi ebbero accolti.

« Onestà, gentilezza e leggiadria »
Bellissimi pregi noi diciamo, ma ne pare dimenticato uno forse più desiderabile d'ogni altro, vo' dire la cultura dell'intelletto, cui noi vorremmo che le spose future d'Italia possedessero quanta l'attuale, ed i poeti le decantassero in ispecie, perchè potranno educare convenientemente i loro bimbi. Che prosal Eppure il Leopardi, trattando sull'atto argomento, ne diede quella ammirabile canzone per le nozze della sorella Paolina. Anche un Pastor arcade, ancora l'Arcadia! Eucrate Daseo, rese omaggio agli sposi in un altro sonetto. Il prof. Raffaello Fornaciari, degno figlio di tanto padre qual si fa il benemerito prof. Luigi, e che con bei lavori dimostrò quanto sia innanzi nelle lingue greca, latina ed italiana presentò gli sposi d'una sua tra-

ed a conciliare all'impero la gran maggioranza degli uomini liberali.

Le storie lo celebreranno come uno dei più importanti atti dell'impero, poichè avvia la Francia a quella libertà che invano cercò finora di raggiungere col mezzo di sanguinose rivoluzioni.

Il discorso ad ogni frase contiene un concetto e non si potrebbe in alcun modo ridurre in più brevi parole.

Noi ci auguriamo che lo spirito di sapiente progresso che or aleggia in Francia non sia senza influenza nell'andamento delle cose nostre.

I giornali clericali vedono naturalmente di mal occhio che l'Impero si mantenga saldo malgrado gli attacchi della demagogia, evitando nello stesso tempo lo scoglio di una reazione: o da una parte o dall'altra calcolavano di vederlo più compromesso. Quindi alle parole di Napoleone III, il *Diritto cattolico* osserva:

Napoleone III si è finalmente spiegato.... a modo suo anche questa volta; egli ha fatto conoscere d'essere l'uomo del giusto mezzo. « Teniamoci ad eguale distanza dalla reazione e dalle teorie rivoluzionarie » ecco la sua regola. Né carne né pesce, né buono, né pessimo.

La stampa dell'opposizione per lo stesso motivo, e per provare ancora una volta che gli estremi si toccano, fa brutto viso al discorso e prevede che avrà l'effetto d'irritare sempre più il partito repubblicano.

È facile capirlo.

duzione giovanile dell'episodio famoso ch'è nel IV delle *Georgiche*, vo' dire di Orfeo e di Euridice, traduzione in cui alla fedeltà al testo si congiunge l'eleganza della espressione, e da cui traspira la mesta dolcezza della cortese anima mantovana. Tre amici in cui l'ingegno va del pari colla dottrina e colla gentilezza dell'animo, Leone Del Prete, Carlo Minutoli ed Enrico Ridolfi s'unirono a pubblicare alcuni *Detti sentenziosi di Benedetto Varchi* in gran parte inediti. Diciamo in gran parte, perocchè una porzioncella ce l'aveva data Giuseppe Aiazzi nel 1837 in *Firenze coi tipi del Piatti*. Pare che il *Varchi* scrivesse questi motti per servire ad alcuno di que' *giuochi o trastulli tanto in uso nelle civili conversazioni de' suoi tempi*, e può anche darsi che allora pure, come oggi, si costumasse di porli in vigliettini racchiusi entro le confetture. Citiamone alcuni

« Amico, io tel vo' dir: tu sei errato
Se credi, non amando, esser amato.
Non accusate altrui d'ira e d'orgoglio
Dite piuttosto: Io non so quel ch'io voglio.
S'or giaci in fondo della ruota, tosto
Salirai in cima, e chi siede or nel colmo
Tosto sarà dove tu fosti posto.
Ed altri parecchi su questo tenore non sempre arguti, a dire il vero, ma scritti con quella perpetua eleganza ch'era tutta del

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Firenze, 30 novembre.

Finchè il Ministero Digny era al Governo la sinistra faceva il suo cavallo di battaglia della tassa sul macinato, ora che il Ministero è caduto non se ne discorre più. La Commissione sulle petizioni (composta d'uomini di sinistra) aveva posto oggi all'ordine del giorno due di queste per l'abolizione o la riduzione delle tasse sulle vetture.... di quelle *sul macinato* pare non trovi più l'argenza che tuttogiorno sbraitava sussistere!... L'onor. Breda con molta temperanza di linguaggio fece notare che se si doveva discutere era proprio il caso di cominciare invece da queste ultime, e faceva analoga proposta per altra seduta rafforzandosi in ciò colla considerazione « che su esse appunto si avrebbe dovuto riferire nella seduta del 18 giugno p. p. » la quale non ebbe luogo per l'avvenuta « proroga della sessione nel giorno 17 »

I sinistri *al potere* hanno tentato di difendersi dicendo che del macino non si poteva discutere non essendovi Ministero, ma la magra scusa fu dal Breda combattuta e schiacciata osservando che in tal caso non si poteva discutere sulle une come sulle altre, e diffatti fu ritirata dalla Commissione la proposta.

Anche il diritto di petizione viene, si vede chiaro, usufruito dai partiti. Digny è caduto... dunque i mugnai possono aspettare, od anche rinunciare ai loro reclami... hanno servito di macchina da guerra e basta; possono essere contenti!...

Quanto a notizie, nulla di nuovo; il Ministero è ancora in gestazione. Vi ripeto però quanto vi scrissi in altra mia, e che non ho veduto riportato dal vostro giornale che non è vero quanto asseri qualche

Varchi. Antonio Cappelli professe alcune *Ballate del secolo XIV* tratte da due codici musicali, ed ora edite per la prima volta. Egli ci ha avvezzi a ben ghiotti bocconi, perchè oltre pregiate antiche scritture, arricchì la nostra letteratura d'un bel volume di lettere sconosciute dell'Ariosto, senza contare le opere originali, parte delle quali pubblicate negli Atti della Società di storia patria. Le ballate edite in questa occasione sono 17, di cui quindici di Francesco Ciacco da Firenze, due di maestro Andrea da Firenze. Ci duole non poterne riportare alcuna, e ne piacerebbe eleggere quelle due che trattano lo stesso argomento, la partenza dell'amante, acciocchè i lettori dal confronto giudicassero del valore d'ambo i poeti. Così ai nostri maestri toccasse di porre in musica versi tanto eleganti come queste ballate. Fin qui delle poesie; veniamo alle prose. Prima per importanza è la lettera di Nicolò Tomaseo piena di salutari avvisi, quali ponno venire da uomo di consumata esperienza, e conoscitissimo pei suoi principii. Non diciamo del come esposti, perchè ogni scritto di lui porta l'impronta classica. Il sig. C. Pagano Paganino offeriva ristampate due lettere di Francesco Petrarca a Niccolosio Bartolomei da Lucca scritte in latino (tutti sanno che niente abbiamo in prosa italiana che si possa

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

degli opuscoli pubblicati
per le nozze Storza-Pierantoni

Daremo principio dalle pubblicazioni latine. Primo ne si presenta un distico di quel gran latinante ch'è Michele Ferrucci, il quale in tempi così infesti alle lettere del Lazio, è dei pochissimi che conserva ancora in Italia il gusto e l'amore... di quella

« Che di Roma e del mondo era favella. »
L'epigramma è stampato in picciol numero di copie a modo di viglietto da visita.

Viene poscia un *Carmen inedito* in distici intitolato: *Topographia Lunensis orae* di Baldassare Taravasi o Taravacci di Vezzano, cinquecentista, e canonico di Sarzana, che il canonico Pietro Andrei dedica agli sposi. Anche senza il titolo di canonico si manifesta quest'ultimo uom di chiesa per quella spiegazione, certo non necessaria, delle voci coniugi e consorti, ossia ei dice, *sogetti allo stesso giogo, e alla stessa sorte*. Ma fuori di scherzo, se non gli sappiamo grado della spiegazione, molto gliene sappiamo d'averci dato

foglio della capitale che il Tribunale si sia rifiutato di consegnare il processo Lobbia alla Camera, non essendosi creduto l'attuale Guardasigilli in dovere di dare evasione alla strana domanda: ch'è anzi quella decisione del Comitato della Camera potrebbe essere non ultimo ostacolo alla formazione del Gabinetto, essendo difficile trovare un Guardasigilli disposto ad assumersi tale responsabilità. Io persisto nella mia idea che l'onorevole Lanza dovrà rassegnare il mandato al Re trovandosi impotente a compierlo, e le molte ripulse che egli ebbe finora dovrebbero averlo già di ciò persuaso. Rassegnato il mandato, io credo che lo scioglimento della Camera potrebbe esserne la conseguenza e la miglior soluzione di questa intricatissima matassa. Gli elettori dovrebbero allora far tesoro del passato prendere in mano la lettera di Massimo D'Azeglio e dirigersi con quella nel scegliere i nuovi rappresentanti onde la nazione possa trarre vero profitto dal regime costituzionale. L.

COMITATO DELLA CAMERA

Il Comitato ammise la lettura dopo la contestazione delle proposte Breda, Sanguinetti e Bove, la prima per provvedimenti e indennità a favore dei mugnai; la seconda per proroga della innovazione delle ipoteche al marzo 1870; la terza sullo stesso argomento; e una quarta del medesimo Bove per abrogazione delle disposizioni del decreto del 1865 sul rinnovamento di quelle iscrizioni ipotecarie.

Un corrispondente della *Perseveranza* deplorando il ritardo nella ricomposizione del gabinetto, dice:

Chi ha più giudizio di tutti è il paese, il quale serba un contegno tranquillissimo, e aspetta pazientemente la fine di una crisi, che esso non ha voluto, e che tanto pregiudica i suoi più vitali interessi.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Questa mane (30), essendo interamente ristabilito in salute il cav. Pallavicini, venne ripreso il dibattimento contro il Burei, l'Eller ed il Corsale per il furto di carte a danno dell'onorevole deputato Fambri. Il numero degli uditori era forse più scarso che ne' giorni precedenti.

Mancavano alcuni testimoni, parte dei quali giustificarono la propria assenza. Ma un grave incidente sorse per una lettera del teste Tironi (direttore della *Cronaca Turchina*), il quale scriveva al presidente del tribunale di

con sicurezza attribuire al Petrarca) e queste due e tutte anzi le lettere di sì grande uomo, diede prima nell'originale latino, e poi volgarizzate ed annotate del benemerito Giuseppe Fracassetti coi tipi del Le Monnier in Firenze, ma queste due furono copiosamente annotate dal Paganino di notizie molto particolareggiate su Niccolò Bartolomei, notizie che lo stesso egregio Fracassetti confessava non poter dare. Se ogni città d'Italia avesse uomini tanto teneri delle cose patrie come ha Lucca, vedremmo presto cessare tanti vuoti nelle storie nostre particolari. Il sig. Cansani diede una epigrafe, che a noi parrebbe più bella se meno lunga. Lo zio dello sposo don Ferdinando Sforza diede in luce un bel fascetto di *Lettere inedite d'illustri italiani* a Cesare Lucchesini tolto dalla libreria pubblica di Lucca, ove conservansi ben tredici volumi delle lettere scritte da vari eruditi al preclato Lucchesini, ed esprime desiderio che tutto l'epistolario si pubblicasse colle debite illustrazioni. Per quanto noi reputiamo sommamente utili gli epistolari, perchè da essi si conoscono meglio i tempi e l'uomo, tuttavia noi faremo un voto più modesto, ed è che si scegliessero soltanto quelle lettere, che sono d'un merito effettivo, o che contengono qualche notizia letteraria d'importanza, altrimenti troppo ri-

non poter venire a deporre, e fra le altre ragioni dava pur questa di non aver mezzi di fortuna sufficienti per poter fare in pochi mesi tre viaggi a Firenze, onde soddisfare le domande della *giustizia fiorentina*. Aggiungeva che altre volte per codeste gite aveva spese parecchie centinaia di lire, delle quali ben piccola parte gli era stata rifusa, e continuava lagnandosi della tariffa pei testimoni, ecc.

Il tribunale, stimando che l'atto del testimone non fosse una semplice contravvenzione punibile con una multa, ma per le espressioni ingiuriose contenute nella lettera, potesse costituire un vero delitto, la rinviò al Pubblico Ministero affinché, se lo crede, proceda a termini di legge.

Ricominciarono quindi le deposizioni dei testimoni.

Il teste Cristofoli narrò d'aver udito dal Montefiori (esaminato in precedente udienza) che l'Eller gli aveva chiesto consiglio a chi si dovessero consegnare alcune carte di cui egli, l'Eller, conosceva l'esistenza e che potevano compromettere certe persone. L'impressione del teste fu che si trattasse d'interesse individuale, ma questo non è che un personale apprezzamento.

Si diede lettura della deposizione scritta del teste Ferdinando Martini, il quale, come già deposero lo Zanibon ed il Brenna, avvertì quest'ultimo che la sua lettera al Fambri era stata rubata. Disse avergli Zanibon affermato che mediante lo sborso di una certa somma, l'originale di quella lettera avrebbe potuto essere recuperato.

Il teste Talenti, impiegato a Vicenza, essendo venuto a Firenze si avvide che il contegno del Burei non era regolare e ne parlò al Fambri avvertendolo che beneficasse il Burei come più gli piaceva ma non affidandogli un ufficio così delicato. Sostiene che il Burei distribuiva biglietti di ferrovia.

Cortes, direttore della casa di pena di Venezia udì il Corsale che in casa Fambri parlava dell'inchiesta, e gli parve che fosse molto informato di quei fatti. Ritrovò il Corsale a Venezia e questi gli disse che si era colà recato d'incarico del questore Berti di Firenze onde scoprir terreno. Aggiunse che l'Eller aveva ricevuto dei denari per la lettera, ma nulla aveva dato al Burei.

Sono quindi esaminati alcuni testimoni addetti alla Camera. Il teste Cilavegna, stenografo, diede dei consigli a Burei sui libri che doveva studiare la stenografia. Rossi, usciere alla biblioteca della Camera dei deputati, imprestò al Burei alcuni libri riguardanti appunto la stenografia. Borella, uomo di fatica pure alla Camera, racconta che più volte Burei prendeva delle carte dicendo di doverle portare a casa del Fambri. Zara, scritturale entrò in particolari sull'uso che il Burei faceva della carta della Camera.

Il cav. Clerico, capo sezione al ministero della guerra, depose di aver conosciuto Eller che teneva una buona condotta.

Rogai, trattore, diede per lungo tempo da mangiare all'Eller, che spendeva poco e non lasciò che un debito di dieci lire.

marrebbero infastiditi i lettori d'una secca corrispondenza letteraria di tredici volumi, in cui già si ripetono bene spesso i medesimi pensieri. L'avvocato Pietro Guerra in una vaga edizioncina del Gius. di Lucca presentò *La messa dello sposaliio recata in lingua italiana*. Amatori delle antiche scritture noi avremmo desiderato che ci avesse date tutte le preci delle sacre pagine usate in cotale messa, tolte dalla Bibbia in volgare del secolo XIV, stampata in Venezia da Niccolò Jensen, che si reputa dai più lavoro del Cavalca, ma rispettiamo il pietoso intendimento dell'editore, quello cioè di dare alla Sposa questo piccolo dono, che le ricorderà il suo amato maestro per le lettere italiane, l'abate cioè R. Francesconi, che ne fu il traduttore. Il chiar. Salvatore Bongi, uomo di quel valore negli studi storici, che a tutti è noto, porse agli Sposi una *Lettera di Giovanni de' Virgioletti*, ambasciatore di Lucca presso Venceslao re de' Romani, 1381. È una lettera assai notevole, ed i nemici del trecento mi diranno se non sia un riguardevole documento storico, o se volessi, un *saggio dell'antica diplomazia lucchese*. Non diciamo nulla della prefazione che la fama del Bongi non ha la data d'ieri. L'illus. commendatore Francesco Zambrini colla *Storia di santa Ismeria*, testo inedito del buon secolo di

Il cav. Rubino, capo divisione al ministero delle finanze, conobbe il Burei ch'era scrivano straordinario a quel ministero e faceva il proprio dovere.

Legnazzi, di Brescia, udì il Fambri che si lagnava del furto di alcune carte di suo interesse privato. Non sa altro.

Si diede quindi lettura di un esame scritto dal Burei, il quale disse che essendo in casa Lobbia era vivamente eccitato, specialmente da qualche deputato di sinistra, a consegnare i documenti che supponevano egli ritenesse a carico del Fambri. Narrò pure che il Lobbia gli avrebbe detto che la lettera era passata nelle mani del deput. Cucchi, probabilmente per conto del Crispi, e che l'Eller per la consegna di detta lettera aveva ricevuto 5000 lire.

Vennero esaminati i periti calligrafici sulla rassomiglianza tra il carattere di alcune lettere anonime e quello dell'Eller. I periti dell'accusa sono d'avviso che l'Eller sia autore di quelle lettere, nonche di alcune righe a lapis trovate nei pieghi Lobbia.

Non rimarrebbe ad esaminare che i testimoni Lobbia, Cucchi, Nicotera e Martinati. Gli onorevoli Cucchi e Nicotera sono assenti da Firenze, ma si crede che possano giungere stasera tardi, cosicché, se volessero, potrebbero comparire all'udienza di domani. Il Martinati è ammalato.

Quanto all'on. Lobbia, che non è comparso, il Pubblico Ministero dice che crede di avere il diritto di chiedere che sia tradotto all'udienza con la forza. Tuttavia non fa quest'istanza per rispetto alla rappresentanza nazionale e si limita a chiedere che si dia lettura delle sue deposizioni, così nell'istruttoria del processo per l'aggressione, come in quella del presente processo, sia a titolo di deposizioni scritte, sia a titoli di documenti acquisiti agli atti.

La difesa si oppone a questa lettura e sostiene che il Pubblico Ministero o deve far comparire il Lobbia in persona, o altrimenti rinunziare anche alla lettura delle sue dichiarazioni scritte.

Il tribunale emette un'ordinanza, con cui, premesso non essere il caso di tradurre all'udienza l'on. Lobbia colla forza, respinge anche la domanda del Pubblico Ministero che si dia lettura delle sue dichiarazioni.

L'udienza venne quindi rinviata a domani. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il ministero ha determinato che le truppe ordinate in divisioni attive che fanno parte dei corpi d'esercito debbano avere le coperte da campo, le quali per massima saranno come i sacchi a tenda conservate ai magazzini dei corpi e distribuite ai soldati solo quando si distribuiscono i sacchi a tenda ed in quei casi speciali che i comandanti generali dei corpi d'esercito stimassero opportuna la distribuzione.

nostra lingua, diede a dividere ch'è a buon diritto il benemerito e benamato Presidente della R. Commissione per i testi di lingua, perchè se la storia di questa santa non era prima da noi conosciuta, e crediam neppure da nostri lettori, ed effettivamente non sia di verun conto quanto alla materia, nondimeno è una delle più vaghe e belle leggende che sin qui sieno comparse al pubblico non meno per la grazia, per la naturalezza, e per la semplicità della dizione, che per la vivacità e varietà del dialogo. Sia detto poi così di passaggio anche il tipografo Galeati d'Imola fu' mostra di bellissimi tipi, e meritamente nell'ultima esposizione tipografica di Bologna gli fu conferita la medaglia ad honorem. Ma il vero gioiello di tutte queste pubblicazioni dal lato artistico fu l'offerta dell'esimio bibliofilo sig. Giovanni Papanti di Livorno, nome caro e riverito a quanti sono amatori di novelle. In tale congiuntura ristampò la *Novella del Fortunato* con utili schiarimenti e sensate osservazioni da provento bibliografo, ed ora Livorno può gloriarsi d'aver nel Vigo un tipografo che considera l'arte sua come arte bella. Il celebre Gio. Battista Passano, quel benemerito che ci diede il *Catalogo dei Novellieri*, pubblicò una *Novella inedita del Nestore de' novellatori moderni* del cav. Francesco Caffi, fior di

MILANO. — La *Perseveranza* annunzia la morte dell'ingegnere Giuseppe Antonini deputato al Parlamento.

NAPOLI. — La stampa locale continua nella descrizione delle feste, che riuscirono magnifiche, quantunque una parte abbia dovuto essere rimandata per causa del cattivo tempo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il principe di Metternich abbandonerà Parigi questa sera per recarsi a Vienna. L'ambasciatore austro-ungarico ricevette ordine di recarsi direttamente a Parigi per assistere all'apertura delle Camere francesi. Il viaggio del principe di Metternich a Vienna ha per scopo di conferire, come ogni anno, col capo dello Stato.

— Sta per riaprirsi il periodo elettorale per la quarta circoscrizione; ebbero luogo di già molte riunioni pubbliche e private. Gli elettori democratici sarebbero stati invitati a portare i loro suffragi per il sig. Barbé.

SPAGNA. — I possessori della carta dello Stato stanno firmando una protesta contro la ritenuta del 20 per cento indicata nel progetto del bilancio. L'*Imparcial* appoggerà questo reclamo.

MONACO, 30. — La crisi continua. Il re vorrebbe che il principe di Hohenzollern rimanesse al potere, è dubbio tuttora se il principe accetti.

PRUSSIA. — Oggi, 2 dicembre, deve aver luogo il ricevimento solenne dell'ambasciatata cinese.

UNGHERIA, 30. — Domani mattina partirà da Pest con treno speciale S. M. l'imperatrice d'Austria. Sono del seguito il barone Napsca, la contessa Hunyady, la signorina Ferenczy, il segretario Feyfalek, dame ed altre persone di servizio.

RUMENIA, 30. — Le differenze insorte fra i membri componenti il gabinetto sono appianate in seguito al personale intervento del principe.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera continuò nella seduta di ieri la relazione delle petizioni, senza alcun incidente notevole. Oggi si occuperà dello stesso argomento, non avendo per la crisi ministeriale dinanzi a se altri lavori legislativi.

Speriamo che fra breve, cessate le deplorevoli gare personali che compromettono gli interessi del paese, si devenga ad un accordo per riparare ai bisogni urgentissimi delle finanze e dei pubblici servizi.

gentilezza e di dottrina, il quale ancorchè novantenne conserva mente lucidissima. In essa Novella è narrato un *fatterello a lui accaduto*, ed è scritta con molta naturalezza e grazia. Della narrazione di Luigi Carrer a noi non tocca parlare, ognuno però s'avvede ch'è una delle più vaghe cose giovanili di quello splendido ingegno, la quale, quando pure non accresca la reputazione dell'autore, è sommamente adattata per nozze, e gioverà se non altro a tener viva la memoria di lui così immaturamente perduto, di lui che non ha ancora un busto nel Panteon Veneto.

Resterebbe da dire di qualche altra pubblicazione, ma noi non fummo favoriti di tutte, e però non possiamo dar giudizio di ciò che non conosciamo. A chi poi paresse soverchia questa rivista ne piace rispondere che quando ad onorare queste nozze concorsero non tanto i soliti poeti, ma altresì eccellenti prosatori o cultori degli studi storici, e celebratissimi letterati ed eruditi d'ogni fatta, ne pareva una specie di mancamento il silenzio, tanto più che la rarità di alcuna di siffatte pubblicazioni ne faceva debito di farla meglio conoscere ed apprezzare.

Padova, novembre 1869.

Prof. PIETRO FERRATO.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heileame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Ein-sendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel magazzino di droghe PLANERI e MAURO. — Sconto d'uso al Committente. 4-475

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. SHERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istrudizio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 14-44

Epilessia

Malcaduco

Nella FARMACIA IL POZZO D'ORO sono vendibili i seguenti prodotti del dott. G. CAVAZZANI, a 28 anni medico distrettuale e riputatissimo consulente nel Cadore.

Balsamo antiflogico per inflacire e sciogliere i geloni e rimarginarne le escorrazioni. It. lire 1.

Nuove pillole antimeroidali capaci di ritornare a floridezza fisico-morale l'uomo il più saporito. Cent. 80, o lire 4 per 6 scattole.

Olio medicato di Merluzzo di facilissimo assorbimento e perciò portentoso nelle malattie di consunzione. Lire 3 alla libbra.

Deposito: A Rovigo da Fabbiani, a Vicenza da Maiolo, a Venezia da Zampironi, a Verona da Frinzi, a Ferrara alla farmacia Navarra, a Bologna da Bonavia. 7-496

Premiata Fabbrica Nazionale

di Posate e Servizi da Tavola
(SISTEMA CHRISTOFLE)

G. BROGGI E FIGLI

Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. — Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI chincagliere all'Università. 10-464

Unici Depositi delle sotto indicate Specialità

garantite genuine e provatissime
per le loro eccellenti qualità igieniche

in PADOVA presso Planeri e Mauro farmacia reale, all'Università e presso Angelo Guerra profumiere, via S. Carlo e via Debite.

Olio di Chinchina del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.

Sapone di erbe pel dottor Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.

Spirito aromatico di Corona del dott. Péringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi del dottor Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a lire 12 e 50 cent.

Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.

Pasta Odontalgica del dott. Suin de Bouternard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.

Olio di radice d'erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Dolci di erbe pettorali del dott. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a lire 1 e 70 cent. ed a cent. 85.

I pagamenti si fanno in moneta effettiva. 4-375

CAPSULE VEGETALE AL Matico

di GRIMAULT e C^{ia} FARMACISTI A PARIGI

Alloraquando un'acido resiste alle iniezioni o quando si vuol combattere la malattia, bisogna far uso delle Capsule al Matico.

Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copoave solidificato combinato colla Essenza al Matico del Perù e giammai non provocano i mali di stomaco.

Deposito — In Padova presso le farmacie CORNELLO all'Angelo e PLANERI e MAURO all'Università e FERDINANDO ROBERTI al Carmine. 1-518

CARIE

MALE AI DENTI

Nevralgie

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorchando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta

DEPOSITI — Padova: F. Balle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. Frinzi farmacia, A. Pasoli farmacia, F. Pasoli farmacia, F. B. Krause, fratelli Münster negozianti in chinaglio — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. Bötner farmacia — Portofino: A. Roviglio — Ro e signo: Angelo Pavan — Udine: Angelo Fabris e P. Pizzetti farmacia — Brescia: A. Girardi farmacia — Milano: farmacia G. Mor. — Firenze: L. F. Pisu — Venezia farmacia Pavesi, Gaviola — Loro, Agenzia D. Bando — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 5 p. n. 35

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nasee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacia — VERONA: Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggianto — VENEZIA: Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — RASSANO: Luigi Fabri di Baldassare. — BEL-LUNO: E. Forcellini. — FELTRE: Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara. — ODERZO: L. Cinotti, L. Dismutti. — FORDENONE: Roviglio, farm. Varaschini. — ORTOGRUARO: A. Malipieri farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — TRE-VISO: Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE: A. Filippuzzi, Commessati. — VICENZA: Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (149 p. n. 30)